



A Verona il 2° premio. Tra crolli di vendite e tagliandi rubati, chiude l'edizione più nera. E Mediaset è in agguato

A Padova i cinque miliardi Il Nord Est sbanca la Lotteria Italia

Il montepremi perde 30 miliardi, 2 in meno al primo premio

ROMA. Ha vinto il 1982, Valeria Marini, l'Italia campione del mondo nel calcio, Madonna che rilancia *Diamonds are a girl's best friends*. Non c'è miglior amico, per le donne, di un gioiello. E ha vinto cinque miliardi un biglietto della lotteria venduto a Padova (serie E, numero: 488313), nel famoso Nord Est: non si sa se ad un padano convinto o ad un immigrato; ad un barbone cui hanno tolto le panchine in cui dormire, o ad un imprenditore di quelli che «lavorano e non pensano ad altro». Il secondo premio, tre miliardi e mezzo, ha preso la stessa strada (serie G 370181, venduto a Verona), premiando insieme lo sbarco sulla Luna e l'isola di Wight, il primo cuore artificiale e Antonella Clerici. Cammelli e gioielli, *Colombette* e zappatori. Un presepe vivente, e sei madrine scelte per accarezzare tutte le corde di tutto il possibile pubblico, una per ciascuno dei sei anni in gara, poi abbinati ad altrettanti biglietti: Anna Falchi (1957) per i bambini e gli adolescenti; Katia Ricciarelli (1958) per i signori e le signore; Heather Parisi (1961) per la memoria televisiva; Orietta Berti (1968) per il cuore, Antonella Clerici (1969) per il futuro, Valeria Marini (1982) per i voyeuristi d'Italia. Tutto per riportare, almeno per una sera, il *Fantastico* sabato di Raiuno ai livelli che la storia e la leggenda televisiva gli assegnano. Ma se l'ascolto ci sarà stato - lo sapremo oggi - i dirigenti Rai dovranno ringraziare quelle orrende «lavatrici» con le palline e i chip elettronici, e i 20 milioni di biglietti acquistati (precisamente: 19 milioni 201mila 934). Con un calo del 30% sulle vendite degli anni precedenti, con la riduzione del primo premio da 7 a 5 miliardi, ma sempre con un bel pacco di persone attaccate al video per sapere se, il loro, è uno dei sei fortunati.

E per farcela, *Fantastico*, a tenerli davanti al video, ieri sera ha usato anche piccole trasgressioni da servizio pubblico in evoluzione. La prima, non voluta, quando Giancarlo Magalli ha cercato di entrare in studio a bordo di un cammello, ma è stato inseguito da quel ragazzo che, in tutte le occasioni spettacolari, s'avvicina con un profilattico in mano e fa: «Lo volete?». «Magari dopo», non ha perso la battuta, benché infastidito, il conduttore. Poi tante allusioni scrementate da Gianfranco D'Angelo, e parole proibite delle Premiata Ditta, che ha mimato lo sbarco sulla Luna: come «fumare erba». Ma anche Giorgio Panariello ha cercato qualche piccolo brivido, sia dando voce giocosa all'uso della cocaina, che rimirando le proprie (e altrui) masturbazioni infantili. «Che bello, ce l'abbiamo fatta... con quello che avevamo a disposizione siamo andati avanti», è invece il commento della conduttrice Caracci, ieri sera in gara simbolica

con le altre sei primedonne. Milly Carlucci, la vincitrice morale del *Fantastico* più arrangiato della storia della tv, capace di mantenere l'*aplomb* e di non spostarsi dal suo personaggio. Anche realista, però: «Vabbè lo sappiamo che *Fantastico* quest'anno ha avuto grossi problemi, ma insomma... gli algerini, i curdi lo sappiamo che stanno peggio».

Sul *Fantastico* sabato di Raiuno aleggiava, nell'ultima sera, minacce e pettegolezzi, e l'attesa (già) del 1999, con il desiderato ritorno del prodigo Paolo Bonolis. Giancarlo Magalli, l'eterno secondo della tv, obbligato per contratto al buonumore: «Tutta la simpatia per Bonolis - si smaltiva a fine serata, pronto ad andare a mangiare -, ma anche lui a Mediaset un prezzo l'ha pagato, da quando sta lì non ha mai superato i 4 milioni e mezzo di ascolti». Aleggiano il ricordo di chi *Fantastico* lo inventò, nella forma della moglie Katia Ricciarelli, giunta al Delle Vittorie avvolta in morbide pellicce: «Pippo, sin dall'inizio, una sofferenza l'ha avuto, perché, tra virgolette, l'ha creato lui, *Fantastico*», confida Ricciarelli, non si sa se contenta di aver avuto, come *Colombetta*, un Arlecchino bello e pelato (Enrico Ruggeri). Però - altra piccola trasgressione - nella foga finale gli ha stampato un bacio al rossetto sulla bocca (e, più intimo, con le sue mani l'ha pulito). Benché il programma fosse un po' in ritardo, non c'è stata risparmiata la scenetta finale, con un finto fidanzamento tra Magalli e Carlucci, pur di dare la battuta all'ultima performance di Mario Merola a *Fantastico*, proprio in quel ruolo di *Zappatore* che lo ha reso famosissimo. Tutto, pur di rianimare una trasmissione che i Monopoli di Stato potrebbero - si dice - passare alla concorrenza, anche se Mediaset non mostra di fare salti di gioia, perché per un *Fantastico* che attira pubblicità una volta alla settimana, ci sono sette, dieci, quindici passaggi televisivi per la Lotteria Italia e per le altre rife nazionali: pubblicità gratuita, anzi costosa perché va al posto di quella vera. Ieri sera, anche Raffaella Carrà e Piero Angela hanno scelto il palcoscenico «fantastico» per annunciare i loro prossimi, prevedibili successi: *Carràmba* da dopodomani, e *Viaggio nel cosmo* da venerdì. Meschini e rinnegati, i protagonisti della trasmissione: gli «anni della tv» che hanno portato male ad Enrico Montesano; e che il *genio* di Giancarlo Magalli ha rimiscolato *arranzando* un po' (preferite un «Gronchi rosa» o l'assassinio di Martin Luther King? Topo Gigio, *L'Edera* di Nilla Pizzi o l'elezione di Kennedy? *Tu che m'hai preso il cuor* o i pugni neri di Citta del Messico?). Meno male, allora, che non ha vinto il '68.

Nadia Tarantini

LOTTERIA ITALIA			
SERIE	NUMERO	VENUTO A	ABBINATO:
5 MILIARDI			
E	488313	PADOVA	1982
3,5 MILIARDI			
G	370181	VERONA	1969
3 MILIARDI			
Q	991586	PIACENZA	1968
2,5 MILIARDI			
B	690939	ROMA	1957
2 MILIARDI			
U	675344	FIRENZE	1958
1 MILIARDO			
L	288848	NAPOLI	1961

I BIGLIETTI ANNULLATI

Serie	dal numero	al numero
AA	610501	611000
AA	614501	615000
T	640501	641000
T	642001	643500
U	632001	633500
V	651001	652000
V	653501	654000

Un autogrill fortunato E oggi altri 304 premi

ROMA. È stato venduto in un autogrill particolarmente fortunato dell'autostrada del Sole Bologna-Milano il biglietto che ha vinto il terzo premio, da tre miliardi, abbinato al 1968 e alla madrina Orietta Berti: a Fiorenzuola d'Arda, venduto in data ancora sconosciuta. Non è la prima volta, infatti, che un automobilista si ferma lì e si ritrova in tasca dei miliardi. Un paio d'anni fa, fu vinto un premio della Lotteria Europa. Due milioni e mezzo di Ecu, pari a quasi cinque miliardi. Dopo cinque anni, finalmente un premio approda anche a Napoli, dove è stato vinto un miliardo con il sesto biglietto vincitore, abbinato all'anno 1961, madrina Heather Parisi. Mario Merola, però, si attribuisce la paternità della vittoria, perché, dice, ha riconosciuto nelle cifre del biglietto un suo vecchio numero telefonico. Premi non tanto di consolazione a Firenze (due miliardi) con il quinto premio, abbinato all'anno 1958 e a Katia Ricciarelli, e a Roma, con i due miliardi e mezzo del biglietto che condivideva la sorte del 1957 e di Anna Falchi. Oggi saranno estratti i cosiddetti premi di consolazione, che però consolano parecchio: venti premi da 800 milioni, 30 da 100 milioni e 254 da 50 milioni. In tutto, trecentodieci nuovi milionari (solo sei anche miliardari) saranno laureati. Di meno, però, degli scorsi anni, perché, come per il totocalcio, il montepremi è legato al successo di acquisto e di adesione del pubblico. Quest'anno, i Monopoli hanno raccolto soltanto 36 miliardi 954 milioni. Nella passata edizione, erano stati 66 miliardi e quattrocento milioni. Già fervono le discussioni su chi abbia causato il maggior danno: il «Fantastico» un po' moscio o i premi annullati l'anno scorso. O, magari, il «Gratta e vinci», che è più rapido.



«Vincessi io...» Parlano Sordi Carrà, Fede e don Riboldi

C'è chi pensa ai terremotati e chi detesta le lotterie; chi ha paura di sconvolgere la vita a qualcuno regalando cinque miliardi e chi pensa a doni mirati e un po' «velenosi». C'è parecchia fantasia da parte dei «vip» italiani (da Sordi al vescovo Riboldi, alla Carrà, ad Emilio Fede) nel rispondere alla difficile domanda su cosa farebbero se vincessero i cinque miliardi della Lotteria Italia. «Dato che personalmente non ho bisogno - dice per esempio Alberto Sordi, da sempre ingiustamente noto per la sua parsimonia - penserei ai terremotati dell'Umbria e delle Marche. Credo che sia un popolo che ha sopportato con umiltà, discrezione e bontà la calamità terribile di perdere tutto e trovarsi improvvisamente senza casa. Per questo comportamento, che mi ha commosso e intenerito, meritano di essere gratificati e aiutati subito, anche dai privati». C'è invece chi si dice «nettamente contrario ai soldi guadagnati senza fatica» e quindi «a tutte le lotterie, totogol e totocalcio» a cui non gioca mai («tanto danaro in tasca senza aver fatto nulla per meritarselo provoca disagio e imbarazzo»). È don Antonio Riboldi, vescovo «anticamorra» di Acerra, in provincia di Napoli, che però non butterebbe certo via i cinque miliardi. «Ecco potremmo ammettere, semmai - concede don Riboldi - che il vincitore li voglia donare a me, anzi alla Curia: sarei comunque imbarazzato e farei fatica a tenere testa a tutte le richieste che senza dubbio mi pioverebbero addosso e ai bisogni, alcuni anche reali anzi drammatici, da soddisfare: penso che con cinque miliardi non si possa fare molto rispetto al "mare di bisogno" che c'è in giro, ma io li destinerei ai giovani». «Penserei ad un investimento - spiega don Riboldi - troverei qualcosa che possa generare lavoro, occupazione, che è la vera emergenza del nostro Sud. E poi penserei ai minori: il 1997 è stato l'anno nero dell'infanzia e per i bambini, quest'anno è stato segnato dai minori violati in ogni senso e in Campania e nel Mezzogiorno questa è l'altra grande emergenza da affrontare».

Fondamentalmente vicina a Don Riboldi è la sensibilità di Raffaella Carrà. «Di sicuro farei una sorpresa - spiega la show-girl, da sabato nuovamente impegnata con Carramba che sorpresa - ma non ad una sola persona: aiuterei più persone, almeno un centinaio con regali contenuti e mirati perché credo che le grandi cifre sconvolgano la vita. Bisogna godere di un regalo inaspettato ma non perdere la calma». Curioso, e decisamente legato alla polemica politica, il modo che Emilio Fede sceglierebbe per impiegare i miliardi della lotteria: «Regalerei un vocabolario della lingua italiana ad Antonio Di Pietro; pinne, maschera, fucile e occhiali a Romano Prodi e una civetta a Massimo D'Alema» (il segretario del Pds ha una collezione di civette nel suo studio). «Infine - ha aggiunto - regalerei una toga a Silvio Berlusconi, così, difendendosi da solo potrà farlo meglio». Fede ha chiesto di consentirgli «di regalare un atto notarile di fedeltà» alla moglie, e ha rivelato di aver già rigiocato cioè perso, «in buona parte», i 500 milioni vinti.

Daniela Amenta

In Spagna vince tre volte al «Nino»

MADRID Per qualcuno la fortuna non bussa una sola volta: una donna spagnola, Josefina Codina, ha vinto ieri per la terza volta in quattro anni al «Nino», la tradizionale lotteria dell'Epifania. La signora, sindaco di un piccolo villaggio nella provincia nordorientale di Lleida, ha racimolato dal 1994 la bellezza di 120 milioni di pesetas (quasi un miliardo e mezzo di lire). «Questa volta ho vinto 48 milioni di pesetas, due anni fa - nel 1996 - altri 48 milioni e 24 milioni nel 1994», ha detto la signora alla televisione. Lo scorso anno Josefina Codina ha comprato biglietti per 80 mila pesetas (un milione e mezzo di lire).

Visita alla cittadella elettronica delle estrazioni. Dove finalmente stavolta tutto è filato senza intoppi E vince anche il chip delle palline intelligenti

Ma dodici milioni di biglietti sono rimasti inediti nonostante i Monopoli abbiano chiesto l'aiuto «antipasticcio» della tecnologia.

ROMA. La sala «Giacchino Belli», appositamente allestita dai Monopoli di Stato per l'estrazione della Lotteria Italia '97, si affaccia su una stradina stretta di Trastevere, proprio nel cuore storico della capitale. I corridoi dell'austero palazzo solo in quell'ala odorano di vernice fresca. «Hanno imbiancato da poco», s'affrettava a dire un usciere in alta uniforme mentre fa strada alle telecamere della Rai. È lì che le «palline intelligenti» hanno fatto sì che il chip consumasse la sua vendetta sul disastro dell'anno scorso, quando s'inceppò la macchina.

Così tanta suspense, dita incrociate e poi alle 23.11 la macchina della Lotteria Italia si è rimessa in moto sotto il segno della riscossa. «È andata bene» dice con un sorriso il direttore generale dei Monopoli di Stato, Vittorio Cutrupi. «Sono soddisfatto, le prospettive mi sembrano ottime», gli fa eco il sottosegretario alle Finanze, Giovanni Marongiu. Le palline intelligenti, gialle, dotate di un chip all'interno, sembra che abbiano fatto il loro dovere. Azionate con il teleco-

mando di sempre, sono entrate tutte regolarmente nella centrifuga delle sette urne-lavatrici posizionate a semicerchio, come su un palco, in questa nuova stanza in stile spaziale, ideata ad hoc per ospitare questa e le prossime lotterie. Diligentemente, una volta entrate nella «pancia», sono state mischiate dalle pale meccaniche e una di esse si è diretta lungo il tubo trasparente che circonda il cuore dell'urna, per posizionarsi nella stazione di lettura finale, dove entra in gioco l'elettronica, che identifica serie e numero.

Ma l'ansia della attesa era iniziata nel primo pomeriggio del giorno dell'Epifania, al numero 11 di via Anicia dove inizia il nostro viaggio: c'è un febbricitante via vai di gente che entra e che esce. L'«anima tecnologica» della Lotteria è una stanza grigio-azzurra con una sessantina di poltrone e, leggermente più discosto, un palchetto dove siederanno i sei membri della Commissione Giochi, presieduti dal sottosegretario alle Finanze Giovanni Marongiu. In fondo, come

sette grandi lavatrici del futuro, campeggiano le urne in plexiglas. L'atmosfera è rilassata nonostante le polemiche sulle vendite ridotte dei biglietti.

Ultimi ritocchi al maquillage della sala: una pianta all'ingresso, l'ennesima spolverata ai display. Arriva anche Carlo Conti, l'inviato di *Fantastico*. «Andrà tutto benissimo» esordisce il presentatore - me lo sento. Sono qui così in anticipo per capire il meccanismo delle estrazioni. A risolvere qualunque problema ci saranno, comunque, i computer. Roba sofisticatissima».

I «signori» della tecnologia sono Giovanni Margaroli e Roberto Pagan, responsabili della Dating, la società che ha inventato le cosiddette «palline intelligenti». All'interno le piccole sfere gialle hanno un micro-chip che legge il numero - da 0 a 9 - con cui sono contrassegnate anche sulla superficie esterna. La prima urna contiene i numeri di serie, le altre sei le cifre numerate. Le urne vengono messe in

moto tutte contemporaneamente. Poi, grazie al telecomando azionato dalla Commissione Giochi, vengono bloccate di colpo.

«È a quel punto che si inserisce la novità - spiega Giovanni Margaroli - perché la pallina fuoriesce dall'oblio dell'urna e percorre, come se fosse la biglia di un flipper, un breve percorso fino all'uscita. All'inizio e alla fine di questa strettoia viene identificata da un sensore. E sul display compare immediatamente il numero. Praticamente non ci sono margini d'errore».

«Non solo - aggiunge Roberto Pagan - il fatto che il numero venga subito visualizzato aumenta la trasparenza dell'operazione. Le palline saranno estratte una per volta proprio per evitare quello che accadde l'anno scorso». Insomma, tutto sotto controllo per i tecnici della Dating.

«Il meccanismo, a raccontarlo sembra complesso. In realtà è molto semplice. L'urna gira, la palla schizza verso l'uscita, viene identi-

ficata da un sensore e appare il numero sul display - continua Giovanni Margaroli - Lo stesso numero viene visualizzato sul monitor dei membri della Commissione Giochi. L'unica cosa difficile è stato inserire il micro-chip nelle sfere. È altissima tecnologia».

Si provano le luci. La sala «Giacchino Belli», ideata per l'occasione dall'architetto Gaetano Caselli, ora è illuminata a giorno, come se fosse un set cinematografico. Moquette azzurra, poltroncine verde acqua. Tinte ideali per rilassarsi. «Ma anche per seguire con attenzione. Il tavolo del Comitato Giochi è proprio davanti alle urne. L'anno scorso, invece, era posizionato di traverso, a 90 gradi. Stavolta sarà impossibile distrarsi», spiega un funzionario dei Monopoli. Ma alla fine i biglietti rimasti inediti sono stati 12 milioni: segno che non tutti ancora hanno riacquisito la fiducia persa.